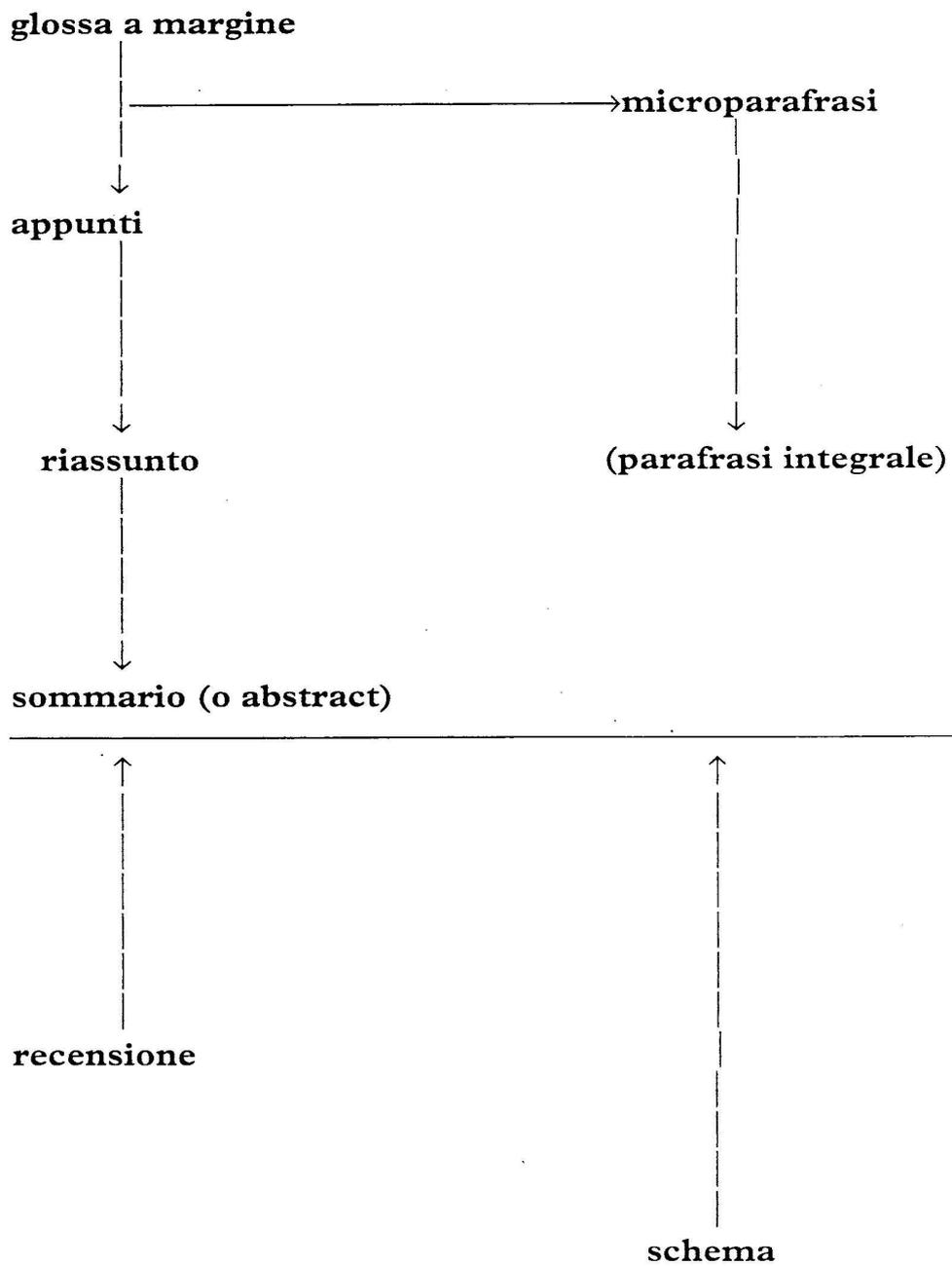


Insegnare/imparare a scrivere tra forme, generi e tipologie testuali - 1

Operazioni di lettura-scrittura



La parafrasi come sostituzione

- I SOSTITUENTI (pronominali / aggettivali):

- SINONIMI E CONTRARI (o ANTÒNIMI)

NOMI GENERALI (IPERÒNIMI) e NOMI SPECIFICI (IPÒNIMI), gli INCAPSULATORI, i NOMI GENERALI

- sostituzioni mediante PROCEDIMENTI RETORICI: PERIFRASI, ANTONOMASIA, METAFORA

La microparafrasi:

1. Giovanni batte Andrea

2. Giovanni vince Andrea

3. Giovanni picchia/percuote/pesta Andrea

3.1. Giovanni le suona ad Andrea

3.2. Giovanni conchia per le feste Andrea

4. Giovanni castiga Andrea

5. Giovanni si vendica su Andrea

6. Andrea è battuto da Giovanni

7. È Giovanni che batte Andrea

8. Andrea prende botte da Giovanni

9. Le botte/ i colpi di Giovanni raggiungono Andrea

10. Giovanni colpisce Andrea sulla faccia con uno schiaffo

11. Giovanni bastona Andrea

a. Pioveva. Giovanni ha voluto comunque andare a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

b. Giovanni è andato a spasso nonostante piovesse. Così la sua tosse è peggiorata.

c. Nonostante la pioggia Giovanni è andato a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

d. La passeggiata (sotto la pioggia) di Giovanni (sotto la pioggia) ha peggiorato la sua tosse.

Non solo sintesi: il riassunto per comprendere meglio

- tre modalità di riassunto:

- notizia brevissima (sommario);
- (ri)esposizione sintetica (si mantiene di solito l'ordine espositivo del testo di partenza);
- rielaborazione (si può utilizzare, se ciò comporta un vantaggio comunicativo, un ordine espositivo diverso da quello presente nel testo di partenza)

- fasi e operazioni per un riassunto efficace (Sabatini 1990-2014; Serianni 2003)

a) lettura-preparazione

- lettura **globale** del testo da riassumere
- **individuazione** delle **unità informative** (concetti e argomenti) **essenziali**, evidenziandole (con sottolineature, segni a margine, ecc.)
- rilevazione ed **emarginazione** (anche con cancellature, ecc.) delle **informazioni accessorie**
- **evidenziazione** dei **legami logici** tra le unità informative principali (sono segnalati dai connettivi testuali, che scandiscono il percorso argomentativo del testo)

b) stesura

- **scelta dell'ordine di esposizione-presentazione** degli argomenti (analogo o diverso da quello presente nel testo di partenza)
- utilizzare la **terza persona**
- escludere i **discorsi diretti**
- sostituire elementi o enunciati del testo di partenza con **iperonimi** o **sinonimi**
- introdurre elementi che mantengano la coesione testuale

- un testo da privilegiare: il riassunto

4. Un testo da privilegiare: il riassunto

Il riassunto è una tipologia testuale tra le più praticate a scuola: è innegabile, infatti, la sua utilità in tutto il curriculum formativo, anche come forma di rielaborazione finalizzata allo studio.

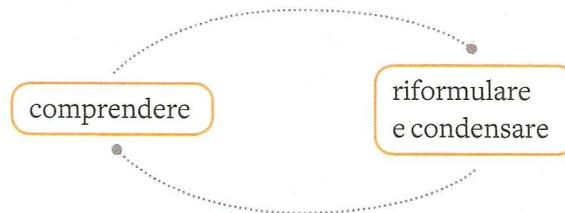
Oltre che a condensare, il riassunto serve a comprendere meglio

Certamente il **riassunto** è molto utile per comunicare, in poche parole, idee e informazioni. Pensiamo, per esempio, all'utilità della breve trama di un film riportata da un giornale.

Ma un riassunto non serve soltanto a far risparmiare tempo a chi legge: serve anche a chi lo fa, per capire meglio quello che legge o vede. Spesso certi testi sentiamo di averli veramente compresi solo dopo averli riassunti. Ciò accade, di solito, perché attraverso il riassunto abbiamo eseguito queste operazioni:

- abbiamo riconosciuto e fissato **elementi essenziali** (personaggi, luoghi, ambienti, epoca, avvenimenti e così via);
- abbiamo scoperto il **punto di vista** dell'autore di quel testo;
- abbiamo cercato di **trasformare con parole nostre** le parole del testo letto e abbiamo trovato, via via, la spiegazione delle parole nuove incontrate.

Il verbo *riassumere* deriva da *assumere*, “prendere, assorbire”, col prefisso *ri-*, “di nuovo”, e perciò vuol dire “prendere nuovamente dentro di sé” quello che si vede o si legge: una volta assimilato, un concetto può essere poi anche riferito sinteticamente con altre parole, e magari anche secondo un proprio punto di vista. Ma è proprio l'operazione di riformulare i concetti in altra forma e di condensarli che conduce a comprenderli a fondo. In pratica, tra il comprendere e il riassumere c'è un processo circolare che si può schematizzare in questo modo:



È bene sapere che le opere scientifiche, giuridiche e letterarie non sono riassumibili in senso proprio: in questi testi tutto è davvero essenziale e ineliminabile. Se ne possono riassumere, al più, solo i temi di fondo o se ne può rendere il contenuto con una **parafrasi**, cioè con una traduzione o trascrizione del testo in forma esplicativa.

- un esercizio molto proficuo: il riassunto a diversa 'risoluzione'

Rubato un trittico¹ di Andrea Della Robbia²

«AREZZO — Il famoso trittico marmoreo «La pietà» di Andrea Della Robbia, è andato ad aggiungersi al sempre più ingente bottino dei trafugatori di opere d'arte. L'altorilievo, montato nella parte bassa dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Arezzo, è stato rubato nella notte tra lunedì e ieri.

Inestimabile il valore di quest'opera, che comunque non può essere immessa sul mercato, nemmeno su quello clandestino. È evidente che si tratta di un furto su commissione. L'azione dei trafugatori è stata facilitata dall'assenza totale di sorveglianza. Ai ladri è bastato praticare un foro di pochi centimetri in una porta di legno tarlato sul lato sinistro della chiesa.

Per staccare i tre blocchi che compongono il trittico hanno impiegato almeno due ore. I frati, che dormono vicino alla chiesa, non hanno udito alcun rumore. Si esclude, quindi, che siano stati usati trapani, scalpello e martelli.

Per asportare l'altorilievo (m 1,50 per 1,70) i ladri hanno pazientemente grattato la calce che lo fissava. Facendo leva, probabilmente, con un piede di porco³, hanno scalzato dalle loro nicchie, ad una ad una, le tre lastre. Solo al mattino i frati si sono accorti di quanto era accaduto.»

(Da «La Stampa», 12 dicembre 1979)

1. *trittico*: opera d'arte formata da tre pannelli affiancati (di pietra, legno o altro materiale) dipinti o scolpiti e posti di solito sugli altari. – 2. *Andrea Della Robbia*: scultore fiorentino (1435-1528). – 3. *piede di porco*: lunga leva che ha un'estremità appiattita e con una fessura (che la fa assomigliare al piede del maiale). Permette di rimuovere grossi blocchi di pietra, scardinare porte, ecc.

Di questo testo proviamo ora a fare tre riassunti, che sono diversi per lunghezza e per funzione.

a) Notizia brevissima.

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979 da una chiesa di Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. I ladri hanno lavorato indisturbati e certamente per conto di qualche collezionista.

b) Sintesi.

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979, dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. Un'opera così preziosa non può essere venduta facilmente, quindi il furto dev'essere stato commissionato da qualche collezionista. Il gruppo è formato di tre lastre di marmo (nell'insieme m 1,50 per 1,70), scolpito ad altorilievo, ed era situato nella parte bassa dell'altare maggiore. I ladri hanno lavorato pazientemente per staccare le lastre, senza usare strumenti rumorosi. Infatti, i religiosi che abitano nel convento accanto non hanno avvertito alcun rumore e il furto è stato scoperto solo al mattino.

c) Rielaborazione.

Rubare opere d'arte nelle chiese diventa sempre più facile: manca qualsiasi sorveglianza e sfondare una vecchia porta è un'impresa da nulla. D'altra parte, esistono ormai collezionisti capaci di commissionare i furti più audaci e ladri esperti nelle tecniche più raffinate. Solo così si può spiegare un furto come quello avvenuto due notti fa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo. Sfondando una porticina tarlata e lavorando poi tranquillamente nella notte, i ladri hanno potuto far scomparire il famosissimo gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia, senza che i frati del vicino convento si accorgessero di nulla.

- anche il titolo è un riassunto:

- il titolo referenziale, che sintetizza 'l'idea'-guida del testo
- il titolo di 'richiamo': *Il pastore tedesco* (il manifesto, 20 aprile 2005)
- il titolo 'iconico': *sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì* (il manifesto 19 aprile 1993)

TRA SINTESI E SCRITTURA 1: GIOCARE AL RIASSUNTO

U. ECO, *Elogio del riassunto*, *L'Espresso*, 10 ottobre 1982

Undici scrittori raccolsero l'invito cimentandosi col loro romanzo o poema preferito:

Italo CALVINO, *Robinson Crusoe*

Alberto MORAVIA, *Delitto e castigo*

Piero CHIARA, *I promessi sposi*

Attilio BERTOLUCCI, *La Certosa di Parma*

Giovanni MARIOTTI, *La divina commedia*

Giovanni RABONI, *Alla ricerca del tempo perduto*

Ruggero GUARINI, *Le affinità elettive*

Cesare GARBOLI, *I miserabili*

Luigi MALERBA, *Orlando furioso*

Giovanni GIUDICI, *David Copperfield*

Alberto ARBASINO, *Madame Bovary*

Italo CALVINO, *Robinson Crusoe*

Un naufrago raggiunge un'isola deserta, unico scampato. Ha con sé solo pipa e tabacco. Dal relitto faticosamente recupera provviste, rum, armi, munizioni (andrà a caccia d'uccelli e capre), ascia e sega (costruirà un fortino), chicchi di grano (seminerà e raccoglierà). Trova anche denaro ("A che servi?", ma lo prende), penne inchiostro e carta; tre Bibbie; cani e gatti. Si fa un tavolo, una sedia, si mette a scrivere: un bilancio della sua sorte in due colonne, il male e il bene che lo compensa, per cui ringrazia Iddio. Fa tutto da sé: reinventa l'agricoltura; fa il vasaio; si veste di pellicce. Ha un pappagallo, sola voce amica. Dopo quindici anni di solitudine (anelando ritrovare i suoi simili) una scoperta lo terrorizza: l'orma d'un piede sulla sabbia! Tribù sogliono sbarcare a celebrare riti cannibalici. Sparando, salva una futura vittima. Il selvaggio Venerdì e un bianco (ma spagnolo, dunque nemico: altro pericolo!). Sbarcano finalmente degli inglesi; portano prigionieri legati (Venerdì crede anche i bianchi cannibali); sono marinai ammutinati. Gli ufficiali, salvati, recuperano la nave: dopo ventotto giorni Robinson lascia l'isola.

Piero CHIARA, *I promessi sposi*

Il filatore Renzo Tramaglino e la filatrice Lucia Mondello stanno per passare a nozze. Don Rodrigo, un signorotto che concupisce Lucia, cerca d'impedire il coniugio. Un frate s'intromette, caritatevolmente, a quanto pare. Il matrimonio va a monte, ma fallisce anche il tentativo di ratto della giovane. Lucia si rifugia in convento e Renzo va a Milano. Coinvolto per minchioneria in un moto di piazza, il giovane sfugge agli sbirri e passa il confine. Don Rodrigo non molla, e a mezzo di un amico, l'Innominato, riesce a far rapire Lucia. Ma l'amico si pente e consegna la giovane al cardinal Federigo. Intanto scoppia la peste, che sistema tutto. Don Rodrigo muore, Renzo torna dall'esilio, sposa Lucia, diventa industriale tessile, poi padre di una numerosa prole. In tal modo, lascia intendere Manzoni, opera la Divina Provvidenza.

Giovanni MARIOTTI, *La divina commedia*

Fiorentino di mezz'età e dunque a un punto brutto come molti di noi, l'Io narrante si interna per trasognatezza nel buio di una selva il giorno 8 aprile 1300, e vi si perde, finché non vede un poggio soleggiato sul quale, per orientarsi, vorrebbe salire, ma ne è impedito da tre bestie feroci. È costretto

a intraprendere, con l'aiuto del poeta Virgilio, una lunga deviazione, persino eccessiva dirà qualcuno, visto che per tornare a Firenze deve calarsi, lungo certi popolosi gradoni, dov'è allogato l'Inferno, sino al centro della terra, e, raggiunti gli antipodi di Gerusalemme, scalare una montagna che si trova colà, e che è il Purgatorio; per poi sollevarsi, da un giardino che si trova al suo sommo, attraverso i cieli della luna, di Mercurio, di Venere, ecc.; sino all'Empireo, dove vede tre cerchi policromi che sono la santissima Trinità. Tutto questo accade nel corso, appunto, di una deviazione, e per la durata di una settimana, senza che ci sia detto nulla dell'ultima parte del percorso, cioè del "nóstos" o ritorno, che dovrebbe riportare il protagonista alla sua casa e alla sua città. Ma in fondo importa poco, il viaggio è stato lungo e interessante, il poema è finito, e tutto sommato, come dicono le guide francesi di certi monumenti o ristoranti insigni, "Trinité vaut le détour", "La Trinità merita una deviazione".

Luigi MALERBA, *Orlando furioso*

I Bianchi (Cristiani) e i Mori schierati in campi avversi; il Re di parte bianca (Carlo Magno) e i Re dei Mori (Agramante); gli Alfieri (i Paladini) Orlando e Rinaldo, e i Cavalieri mori; la Regina Angelica (Regina di cuori se non di corona) e un soldato semplice, Medoro (pedina dei Mori) che assume un ruolo destabilizzante nella Partita sposando Angelica. Il poema ariostesco si potrebbe riassumere come una partita di scacchi se non intervenisse l'Amore (sentimento ignoto agli Scacchi) a sconvolgere ogni Mossa. Amore trascina in campo persino un eremita e porta Orlando alla follia. Quando Astolfo ne recupera il senno volando con l'Ippogrifo sulla Luna e Orlando rinsavisce, la tenzone finale tra i Paladini e i Cavalieri Mori sullo sfondo di Torri saracene riporta la trama nell'alveo del gioco. Ma il tentativo di riassumere decorosamente il poema usando gli schemi di una partita a Scacchi è ormai fallito.

TRA SINTESI E SCRITTURA 2: LA RECENSIONE

- dalla scheda/segnalazione alla recensione

Hostiles - Ostili, regia Scott Cooper

- Titolo originale: Hostiles
- Anno: 2018
- Nazione: USA
- Distribuzione: Notorious Pictures
- Durata: 127 min
- Data uscita in Italia: giovedì 22 marzo 2018
- Genere: Avventura

Il capitano Joe Blocker è alla soglia della pensione quando, su richiesta del presidente degli Stati Uniti, gli viene ordinato di condurre fino al Montana il capo Cheyenne Falco Giallo, in fin di vita per una malattia terminale. Peccato che Joe abbia combattuto contro gli indiani fino a quel momento e abbia visto morire molti amici e commilitoni, alcuni proprio per mano di Falco Giallo. Al drappello si unisce anche Rosalie, una donna che ha visto trucidare la propria famiglia (nella prima scena, che precede i titoli di testa) da una banda di ladri di cavalli Comanche.

[<http://trovacinema.repubblica.it/film/hostiles/490685/>]

La forma dell'acqua, regia di Guillermo Del Toro

- Titolo originale: *The Shape of Water*
- Anno: 2018 □
- Nazione: USA
- Distribuzione: 20th Century Fox
- Durata: 119 min
- Data uscita in Italia: mercoledì 14 febbraio 2018 □
- Genere: Drammatico

Elisa, giovane donna muta, lavora in un laboratorio scientifico di Baltimora dove gli americani combattono la guerra fredda. Impiegata come donna delle pulizie, Elisa è legata da profonda amicizia a Zelda, collega afroamericana che lotta per i suoi diritti dentro il matrimonio e la società, e Giles, vicino di casa omosessuale, discriminato sul lavoro. Diversi in un mondo di mostri dall'aspetto rassicurante, scoprono che in laboratorio (soprav)vive in cattività una creatura anfibia di grande intelligenza e sensibilità. A rivelarle è Elisa. Condannata al silenzio e alla solitudine, si innamora ricambiata di quel mistero capace di vivere tra acqua e aria.

[<http://trovacinema.repubblica.it/film/theshapeofwater/491804/>]

- la recensione

Il film della settimana: *La forma dell'acqua*

Nella fiaba dark per Guillermo Del Toro la storia di una misteriosa creatura anfibia di Marco Luceri

[http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte_e_cultura/18_febbraio_21/film-settimana-forma-dell-acqua-8ed9909e-170d-11e8-94ab-02f5cf15d7ff.shtml]

Regia: Guillermo Del Toro;
Interpreti: Sally Hawkins, Michael Shannon, Octavia Spencer;
Sceneggiatura: Guillermo Del Toro, Vanessa Taylor;
Fotografia: Dan Laustsen; **Musiche:** Alexander Desplat;
Montaggio: Sidney Wolinsky;
Scenografia: Paul Asterberry; **Costumi:** Luis Sequeira.
Distribuzione: 20th Century Fox. USA, 2017, 123'.

È un film intenso e commovente, che riesce a farci (re)innamorare della magia del cinema *La forma dell'acqua* di Guillermo Del Toro, vincitore del Leone d'Oro alla Mostra di Venezia e candidato a ben 13 Premi Oscar. Protagonista di questa fiaba dark (variante de *La bella e la bestia* e di *Cenerentola*) è Elisa, giovane donna muta, che lavora in un laboratorio scientifico di Baltimora dove gli americani compiono strani esperimenti nel bel mezzo della Guerra Fredda. Impiegata come donna delle pulizie, Elisa è legata da una profonda amicizia a una collega di colore, Zelda, e a Giles, vicino di casa omosessuale, discriminato sul lavoro. Diversi in un mondo di mostri dall'aspetto rassicurante, scoprono che in laboratorio (soprav)vive in cattività una creatura anfibia di grande intelligenza e sensibilità. E così Elisa si innamora, ricambiata, di quel misterioso essere, capace di vivere tra acqua e aria. Ma il loro sentimento dovrà presto fare i conti con una gerarchia ostile, incarnata dal dispotico Strickland, le cui grandi ambizioni verranno mortificate proprio dal «rapimento» della «bestia».

Un atto d'amore per il cinema

L'atto d'amore che Del Toro compie veramente è quello nei confronti del cinema, macchina capace (ancora, nonostante tutto) di provocare emozioni assolute e la cinefilia di cui il film è intriso (dai vecchi musical in tv alla sala semivuota con i western fuori tempo, con una strizzatina d'occhio a "Il favoloso mondo di Amélie") si espande, come per magia alla vicenda, dove l'impossibile diventa possibile, anzi naturale. Se i personaggi sono tutti stereotipati, è proprio il tono fiabesco - quasi fanciullesco - del film, a dare sostanza alla loro dimensione, che è quella della nostalgia per un mondo da cui tutti sono stati sottratti, una realtà in cui solo la pioggia è liberazione e in cui il sogno americano si infrange lungo la fiancata ammaccata di una cadillac. Il regista messicano ha così voluto ribadire che per raccontare la realtà dei sentimenti più veri niente è meglio della finzione (del cinema) e così la risposta alla domanda che apre il film, "Come potrei raccontarvi questa storia? Come potreste credermi?" sta proprio nell'acqua. Elemento che con la sua totale, silente inafferrabilità, è la più alta forma d'amore.

Uscire dalla tempesta dei "17 anni" grazie a un bravo educatore

[http://www.siti.chiesacattolica.it/pls/siti/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=21552&rifi=guest&rifp=guest]

17 anni (e come uscirne vivi) (*The Edge of Seventeen*, 2017) ha segnato l'esordio alla regia per Kelly Fremon Craig, autrice anche della sceneggiatura. Una storia adolescenziale fuori dagli schemi narrativi abituali, che cerca di cogliere con originalità il fermento emotivo dei giovani oggi in cerca di risposte, ma soprattutto di ascolto e tenerezza. Determinante diventa il ruolo giocato dalla scuola.

È la storia di Nadine (la brava Hailee Steinfeld), che urla tutto il suo disagio per i suoi 17 anni, chiusa in una famiglia anaffettiva, segnata dalla morte del padre, dove troviamo una madre, Mona (Kyra Sedgwick), distratta e concentrata sulle proprie debolezze, e un fratello chiuso nel suo corazza-orgoglio Darian (Blake Jenner). A scuola le cose non vanno meglio, perché Nadine trova difficoltà a legare con i compagni, aggirandosi sempre sola e pronta a "tormentare" con le proprie insicurezze il prof. Bruner (convincente Woody Harrelson).

Per una serie di equivoci e imprevisti mediali, la vita di Nadine sembra precipitare ancora più in basso. A instillare però fiducia e coraggio nell'affrontare il domani c'è accanto a lei proprio il suo insegnante, Bruner, che le ricorda l'importanza di affetti e dialogo.

È un film colorato, pop, frizzante, che affronta temi seri mantenendosi in equilibrio sulla leggerezza. Si parla di ragazzi incerti, spaesati su quale strada percorrere nella vita, con poco o quasi nullo dialogo a casa, in famiglia. Ragazzi che coltivano l'audacia dell'amore libero, ma si rivelano anche lì impreparati e non consapevoli dei legami, delle sfumature dei sentimenti. Giovani dunque profondamente soli che trovano troppo rifugio nella piazza virtuale, dove mostrano volti di fragilità insieme a maschere di sfrontatezza.

Cosa ci regala di bello il film? L'importanza decisiva della scuola, che diventa soglia di incontro e salvezza per una giovane. Una scuola che agisce in sintonia con le altre agenzie educative della società, come famiglia e parrocchia. La presenza di un bravo educatore, appassionato al suo mestiere, pronto a mettere davanti a tutto il rapporto con gli studenti, permette alla protagonista Nadine di sentirsi compresa e accompagnata nel sentiero più difficile della propria esistenza. Il film di Kelly Fremont Craig si muove così con una narrazione fluida e accattivante, superando piccole scivolate di ingenuità, a favore di un respiro generale compatto e valido, virato in chiave positiva.

Nell'insieme *17 anni (e come uscirne vivi)* è film adatto per dibattiti e occasioni educational, che ben si inserisce nella riflessione sul tema della 52a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, "La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace". La comprensione della verità e il discernimento in un mondo comunicativo e informativo disseminato da notizie mimetiche, viziate da falsità, si ottengono grazie a un dialogo aperto ed educativo, giocato in casa, in classe e in oratorio.

Valutazione pastorale della Commissione film Cei

Kelly Fremont Craig dirige un'opera prima intensa e suggestiva. Risulta felice la scelta di individuare in Nadine il prototipo di una generazione prigioniera di uno strisciante, implacabile pessimismo. Nadine comincia con la felicità di aver trovato l'amica del cuore in Krista, che però diventa da dimenticare quando lei comincia una storia con il fratello di Nadine, Darian. Delusione, rabbia, singhiozzo strozzati, e la sensazione che la vita ponga ostacoli insuperabili. In lite con i coetanei, Nadine lo è ancora di più con la madre, vedova di un padre che la ragazzina ricorda con affetto. Insomma tutte le cento sfumature delle delusioni sentimentali sono attraversate dalla ragazzina tra sogni e ricordi. Ne esce una radiografia fatta di malinconia e rammarico, la sensazione che qualcosa stia sfuggendo di mano e che lei/lui non siano in grado di fermarlo. Bello, a questo proposito, il personaggio di Bruner, professore di poche parole, solitario e poi a casa marito e padre attento e consapevole, anch'egli figura esemplare di adulto solo all'apparenza distratto e superficiale. Nadine combatte, sgomita, lotta contro un nemico invisibile: la vita, con la quale si impara col tempo a prendere le giuste misure. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti.

Un testo originale, la relazione come: scopi, tipi e modalità di realizzazione

- argomento (osservazioni sul campo, in laboratorio, ricerche precisamente circoscritte, resoconto di uno o più testi), livello didattico (triennio SM 1. grado; biennio e/o triennio SM 2. grado) e fasi di elaborazione (tempo lungo o medio di preparazione; MATER ORGA STE REVI)

- modalità di presentazione:

- testo scritto, caratterizzato da: completezza e precisione dei dati e/o informazioni utilizzati; organizzazione dei dati e/o informazioni in paragrafi ed eventualmente in sottoparagrafi numerati e/o distinti da titoli; uso di linguaggio adeguato agli argomenti trattati;
- schematizzazione (presentazione in powerpoint, immagini, video, ecc.) del testo scritto in forma di tabella, diagramma, rappresentazione grafica, ecc.

Un esempio: relazione-scheda su un testo

- motivazioni della lettura;
- struttura del testo;
- parti o capitoli rilevanti;
- esposizione sintetica;
- aspetti positivi o negativi;
- eventuali osservazioni e/o commenti

COMPRENDERE PER PRODURRE TESTI REALI

- Testo e contesto: - situazionale (i fatti circostanti, informazioni, esplicite e implicite)
- verbale (le parole circostanti)

Il contesto (situazionale e verbale) è fondamentale per l'interpretazione del testo.

In pratica, per interpretare esattamente il significato di un'espressione linguistica (enunciato, testo) si deve sempre aver presente:

- chi l'ha detta o scritta
- a chi è stata rivolta
- quando e dove è stata emessa
- quali intenzioni o scopi aveva l'emittente
- in che senso è stata interpretata dal ricevente
- da quali altre espressioni linguistiche è stata preceduta e seguita

- Un aspetto su cui richiamare l'attenzione (anche con esercizi): implicite e presupposizioni

a) implicite

Tutti sanno che i genovesi sono tirchi; e Michela è genovese

- A. Dove vai?
- B. Non c'è il pane

- A. Andiamo al cinema questa sera?
- B. In questo periodo sono molto occupato.

Un'informazione implicita è una conclusione che si trae da un'informazione esplicita e da una o più informazioni contestuali:

informazione esplicita + informazioni contestuali = informazione implicita

Le informazioni contestuali utilizzate per costruire le informazioni implicite possono avere diverse origini.

- Un'informazione contestuale può derivare dalla **situazione fisica** in cui avviene la comunicazione. Un'enunciazione esplicita del tipo *Che freddo!* Può essere formulata per esprimere implicitamente una richiesta quale: *Passami il cappotto*. Affinché l'interlocutore possa capire la richiesta, occorre, tra le altre cose, che egli abbia osservato che nel contesto fisico d'enunciazione vi è il cappotto di colui che parla.
- Un'informazione contestuale può **coincidere con il contenuto di una (o più) unità linguistica formulata in precedenza**. Osserviamo questo dialogo:
 - A. Hai letto questo libro?
 - B. Ha appena vinto un premio. E io non leggo mai libri che vincono premi.

- Un'informazione contestuale **può essere tratta dalle nostre conoscenze enciclopediche**, vale a dire dalle conoscenze generali sul mondo depositate nella nostra memoria. Soffermiamoci su di un altro dialogo:

A. Ti compreresti una Mercedes?

B. Detesto le auto di lusso.

- Tra le informazioni enciclopediche vi sono tipi diversi di informazione: vi sono informazioni specifiche che riguardano situazioni che si sono vissute o persone che si conoscono; vi sono informazioni di carattere più generale che riguardano credenze religiose, scientifiche, psicologiche, sociologiche, ecc. Le informazioni contestuali utilizzate per costruire le informazioni implicite non sono necessariamente già presenti all'attenzione nel momento dell'interpretazione: esse vengono richiamate dalla memoria a mano a mano che ciò si rivela necessario per l'interpretazione

Le informazioni implicite sono intenzionali e necessarie per poter interpretare. Quando interpretiamo un testo, noi costruiamo un insieme di conclusioni implicite davvero vasto. Torniamo al primo esempio:

Tutti sanno che gli scozzesi sono tirchi; e Michela è scozzese

L'interlocutore costruisce sicuramente l'informazione *Michela è tirchia*; egli potrebbe inoltre trarre le seguenti conclusioni:

- il locutore è influenzato da luoghi comuni;
- il locutore è razzista;
- al locutore non piace Michela;
- Michela deve aver deluso il locutore;
- adesso è chiaro perché Michela non fa mai regali;
- bisogna dire a Federico di non prestare più soldi a Michela; ecc.

b) un tipo particolare di informazioni implicite: le presupposizioni

Tra le informazioni implicite associate ad un testo, vi sono informazioni implicite che hanno uno statuto particolare. Si tratta di informazioni implicite che sono imposte dalla struttura linguistica dell'unità che occorre interpretare. Consideriamo l'esempio seguente:

Michela ha smesso di fumare

A questa unità linguistica è associata l'informazione implicita:

Prima, Michela fumava;

questa informazione è imposta dall'espressione *smettere di*:... : infatti, in generale, se si può smettere di fare qualcosa è perché lo si faceva prima.

Queste informazioni implicite determinate dalla lingua sono comunicativamente più stabili delle altre informazioni implicite: un'espressione che fa nascere una particolare informazione implicita è associata a quell'informazione qualunque sia il contesto in cui essa viene prodotta.

Queste particolari informazioni implicite sono chiamate **presupposizioni (semantiche)**: l'espressione linguistica che le fa nascere ha infatti un senso solo se esse sono **presupposte**, sono cioè considerate come valide (**supposte**) prima (**pre-**) dell'enunciazione dell'espressione linguistica.

Le presupposizioni sono instaurate (e segnalate) da diversi tipi di espressione linguistica.

- espressioni che indicano l'inizio o la fine di un evento: espressioni di carattere generale combinabili con un insieme esteso di verbi come *incominciare a, mettersi a, smettere di, finire di, non... più*, ecc.; oppure verbi specifici come *addormentarsi, svegliarsi, innamorarsi, asciugarsi*, ecc. Per esempio, chi dice:

Da un po' di tempo, il presidente non fa più errori di gestione
dice implicitamente che prima egli ne faceva; e ancora chi dice:

Michela si è svegliata alle otto
dice implicitamente che Michela prima delle otto dormiva.

- espressioni che indicano ripetizione (*di nuovo*, il prefisso *ri-*, ecc.) per es., l'unità linguistica:

Michela ha ritelefonato al medico
indica per esempio implicitamente che Michela aveva già telefonato al medico almeno una volta.

- sintagmi nominali con articolo definito: dicono implicitamente che il loro referente esiste ed è unico. Ciò spiega per esempio perché un'unità linguistica quale:

La regina di Francia si congratula con il Presidente della Repubblica Italiana per la squisita ospitalità

suona strana. Essa suggerisce l'esistenza di un individuo, la regina di Francia, che di fatto nel nostro mondo non esiste più.

I sintagmi nominali con articolo definito suggeriscono poi che la proprietà espressa dagli aggettivi che contengono sia da considerare come un dato di fatto. Chi dice per esempio:

Il comportamento scandaloso del presidente deve essere denunciato
presenta come assodato il fatto che il presidente abbia avuto un comportamento scandaloso.

- le presupposizioni possono essere associate anche a particolari espressioni che segnalano l'organizzazione logica del testo. Consideriamo il seguente testo:

Assumo Federico. **Tutto sommato**, è una persona affidabile;
la locuzione *tutto sommato* suggerisce che Federico ha comportamenti che potrebbero mettere in discussione la sua affidabilità, ma che essi non hanno comunque un peso preponderante

Esercizi

a) Immagina e descrivi, per iscritto, due diversi contesti - soltanto situazionali, o anche verbali - nei quali i seguenti messaggi possono acquistare significati diversi:

- 1) «PERICOLO» (scritto su un cartello)
- 2) «Non è una bella giornata»
- 3) «Questo non c'entra»
- 4) «Non era proprio il caso»
- 5) «Ci siamo!»

b) immagina e descrivi, per iscritto, uno o più contesti per gli slogan seguenti

- 1) Fino alla vittoria
- 2) Superiore per nascita

c) Dei seguenti motti, pronunciati da personaggi storici famosi in precise circostanze storiche, chiarisci, attraverso un'indagine (su libri, enciclopedie, in Internet, ecc.), le circostanze in cui furono pronunciati e parlane brevemente per iscritto, inserendo al punto giusto il motto e spiegandone infine il suo vero significato:

- Eppur si muove!
- Il dado è tratto! (latino: *alea iacta est!*, che letteralmente significa: «il dado è stato lanciato [sul tavolo]»).
- Acqua alle corde!
- L'Italia è un'espressione geografica
- Roma o morte!
- Obbedisco!

d) Nelle frasi seguenti sono riportati dei brevi dialoghi: individua gli impliciti necessari alla comprensione, ricostruendoli dal contesto e dalle informazioni esplicite.

1. [contesto: suona il telefono] A: Sono in bagno. B: Non preoccuparti.
2. A: Cosa fai stasera? Esci? B: Magari! Ho ancora un sacco di lavoro da fare.
3. A: Ti compreresti un camper? B: Odio viaggiare.
4. [contesto: Federico è una persona molto servizievole] A: Scusa, avrei lasciato il vocabolario di sopra... B: Guarda che io non mi chiamo Federico.
5. A: Dammi una mano, per piacere. B: Chi fa da sé fa per tre.
7. [contesto: cucina allagata] A: Guardate qui: qualcuno ha staccato il tubo dello scarico! B: Io sono sempre stato di sopra. C: Per me questa lavastoviglie è da buttare.
8. A: Mi dai una caramella? B: È l'ultima!

9. [contesto: B sta facendo del rumore] A: Sto telefonando a Michela! B: Bravo, salutamela!
10. [contesto: camera d'albergo, gita scolastica] A: Hai un asciugacapelli da prestarmi? B: Ho finito proprio adesso di fare la valigia.
11. [contesto: compito in classe] A: Puoi passarmi l'ultima risposta? B: Non sono neanche a metà compito.
12. A: Ci avviciniamo al Natale e non c'è previsione di neve. B: Perché, hai voglia di spalare?
13. A: Sono nato per fare la guida, non puoi negarlo. Quindi andremo da questa parte. B: Divertiti!
14. A: Ciao! Volevo dirti che sono tornata dal campo estivo. Mi sono divertita molto... ti sono mancata? B: Il suo nome, prego?
15. A: Mani in alto! B: Vuoi derubare un avvocato? A: Oggi a me, domani a te.
16. «Il dinosauro, fuggito dal Museo, incontrò la lucertola che ancora non vi abitava. Disse: "Oggi a me, domani a te"» (C.E. Gadda)

- Le caratteristiche fondamentali del testo 'felice':

- **unità**: svolgere **un unico «tema di fondo» ben definito**, al quale devono ricollegarsi i vari **temi particolari** che possono apparire via via nel testo;
- **completezza**: il tema di fondo deve essere **trattato compiutamente**, ossia in modo da corrispondere appieno alle intenzioni dell'emittente e alle aspettative del destinatario;
- **coerenza**: tutte le parti del testo devono esprimere concetti che vadano d'accordo tra loro, ossia seguano **la stessa logica**;
- **coesione**: tutte le espressioni del testo (parole, gruppi di parole, enunciati, ecc.) devono essere **ben legate dal punto di vista linguistico**, ossia ben «tessute».

- Tra logica e lingua: il “tema di fondo” e la “progressione tematica”

- **“tema di fondo”**: l'idea fondamentale che dà un senso preciso a tutto il discorso
- **“progressione tematica”**: l'organizzazione (logica e linguistica) delle sequenze tema-rema che costituiscono l'articolazione del testo, cioè il modo con il quale vengono introdotti e ripresi gli argomenti nello svolgersi del discorso

- Tipi di progressione tematica

Il modo in cui tema e rema si susseguono nella concatenazione delle frasi dà origine a **diversi tipi o modalità di progressione tematica**.

a) progressione tematica a tema costante

Nella progressione a tema costante, le frasi si susseguono mantenendo lo stesso tema.

Il servizio asili nido e scuole d'infanzia è certamente il più rilevante tra quelli erogati dal Comune. Esso occupa quasi un terzo dei dipendenti comunali ed è caratterizzato dalla presenza di personale altamente qualificato.

La progressione tematica a tema costante è un formato di presentazione delle informazioni molto semplice: si mantiene fermo l'argomento del discorso e si aggiungono via via dei contenuti nuovi che lo riguardano. Mantenendo fisso l'argomento del discorso si rischia però di essere monotoni se si usano ripetizioni letterali, o imprecisi e artificiosi se si usano altri meccanismi di ripresa

b) progressione tematica lineare

Nella progressione lineare le frasi si agganciano l'una all'altra utilizzando come tema il rema della frase precedente: il rema viene riutilizzato come tema.

Il corso si conclude con un test. Il test consiste in una serie di domande sugli argomenti trattati nelle dispense e illustrati nei lucidi. Dispense e lucidi sono reperibili al Centro Studenti.

Il rischio è sviluppare un discorso troppo monotono o frammentato. Il primo problema può derivare dall'uso sistematico dello stesso meccanismo di ripresa del rema, mentre al secondo problema si può ovviare compattando l'informazione.

c) progressione tematica per riquadri

Nella progressione per riquadri sono introdotti più argomenti che vengono poi sviluppati in sequenza. Si offre innanzitutto uno sguardo panoramico sull'insieme e poi si affrontano gli elementi uno per uno.

L'analisi ha individuato due obiettivi strategici:

- *Migliorare la qualità del servizio*
- *Ridurre i costi*

Migliorare la qualità del servizio significa soprattutto renderlo più veloce, e stabilire con gli utenti una comunicazione più efficace e soddisfacente. Ridurre i costi significa migliorare le competenze interne e semplificare alcune procedure.

Per ragioni di chiarezza ed eleganza, è bene riprendere gli argomenti nello stesso ordine in cui questi sono stati elencati.

d) progressione tematica per derivazione da ipertema

Nella progressione per derivazione da ipertema si introduce un argomento e lo si scompone in sottoargomenti, che vengono poi sviluppati uno per uno. La relazione argomento-sottoargomento viene ricostruita dal lettore, grazie alle conoscenze che già possiede.

Buona compatibilità ambientale è stata dimostrata anche dalle installazioni in lamiera ondulata: il materiale impiegato è recuperabile e completamente riciclabile; la rapidità di montaggio limita inoltre la durata dei cantieri, contenendo i disagi che ne derivano; le strutture sono snelle e facilmente integrabili nel paesaggio con semplici mitigazioni.

Questo modo di procedere nella concatenazione dei temi richiede al lettore uno sforzo ulteriore e integrativo: è necessario infatti che sappia identificare i temi più specifici come sottotemi del tema principale.

Esercizi

a) Individua il tema di fondo sottinteso nel brano seguente

Mio cugino Andrea ha concluso gli studi e ha trovato subito lavoro in banca. La coltivazione dei carciofi ora rende molto bene e aumentano le possibilità di esportazione. Sono stati migliorati di molto i trasporti commerciali per via aerea. Mio zio ormai si sente tranquillo e può dirsi proprio un uomo fortunato.

b) Individua il tema di fondo sottinteso nei due brani seguenti

- Il signor Rossi è farmacista. La signora del terzo piano è giornalista; il marito è commerciante. Le due signorine Ferrara sono professoressa. Mio padre è ragioniere. Mia zia, che ha quella splendida terrazza con tanti fiori, è pittrice.

- Giorgio, Marina e gli altri arrivarono, per fortuna, molto tardi. Pioveva a dirotto e proprio per questo non fu possibile utilizzare il giardino. Ci trovammo un po' stretti, ma potevamo servirci anche dello studio di mio padre per apparecchiare i tavoli.

c) Nei brani seguenti, individua i tipi di progressione e le forme di ripresa del tema e del rema

1. Paolo ha visto Camilla proprio all'uscita di scuola. Lei sembrava distratta e chiacchierava con la sua migliore amica.
2. Paolo ha visto Camilla proprio all'uscita di scuola. La sua migliore amica le stava raccontando qualcosa di estremamente interessante.
3. Il gatto si avvicinò lentamente al cibo che gli avevo offerto. Le sue esperienze con gli 'umani' l'avevano reso sospettoso.
4. Il gatto si avvicinò lentamente al cibo che gli avevo offerto. Era estremamente sospettoso perché sapeva che non ci si poteva sempre fidare degli 'umani'.
5. L'azienda era chiaramente in crisi ed il momento economico non era certo favorevole; nemmeno gli ultimi cambiamenti nella gestione sembravano essere stati particolarmente felici. Tutto questo creava un clima di nervosismo e di caccia al colpevole.
6. L'azienda era chiaramente in crisi e il momento economico non era certo favorevole; nemmeno gli ultimi cambiamenti nella gestione sembravano essere stati particolarmente felici. L'effetto più grave di tutto questo era un clima di nervosismo e di caccia al colpevole.
7. Paolo era partito verso le due per il rifugio. Era un semplice bivacco, con un po' di legna, un camino e quattro vecchi letti di legno.
8. La mostra aveva avuto un successo insperato. Le sue foto trasmettevano emozioni comuni e profonde, senza per questo essere retoriche, scontate.
9. Il momento degli addii era sempre penoso per Luca. Di solito, non si faceva trovare e, spesso, lasciava un biglietto sul tavolo con poche righe di saluti. Le ragioni profonde di tutto questo le compresi molto più tardi, quando ci trasferimmo in città.
10. L'appuntamento era davanti al Cinema Luna. Un vecchio edificio, chiuso da tempo, che aveva sempre provocato un certo disagio a Luca. Mentre parlava con Paolo, alzava ogni tanto lo sguardo sull'insegna, priva dell'iniziale.

d) Nei brani che seguenti, dopo aver individuato i due tipi di progressione tematica (con tema costante o lineare), indica il modo linguistico scelto per la ripresa del tema o del rema.

1. *Gli dèi di Omero*

Anche le divinità dell'Olimpo meritano il ruolo di protagonisti nelle vicende dei poemi omerici. Gli dèi di Omero sono di bell'aspetto, immortali, dotati di poteri magici; si comportano come gli uomini, litigando, ingannandosi l'un l'altro, amando e odiando; si schierano alcuni a favore degli Achei, cioè dei Greci, altri dei Troiani, giustificando le loro prese di posizione con motivi non di rado assai futili.

Zeus, il re degli dèi, è in realtà un *primus inter pares*: il suo potere sugli dèi dell'Olimpo non sempre viene rispettato; anzi spesso egli viene accolto con ostilità e disapprovazione. La sua autorità sugli altri dèi non sembra diversa da quella esercitata da Agamennone sugli altri capi greci: la gerarchia delle divinità olimpiche rispecchia infatti quella fra gli eroi, nella società descritta da Omero. Zeus appare dominato da qualcosa che è più potente di lui, il Fato (o Moira): nulla dunque può contro la predestinata morte del figlio Sarpedonte, che pure gli causa un profondo dolore; durante il duello finale tra Ettore e Achille accetta senza opporsi la morte dell'eroe troiano, perché così ha stabilito il destino. (Da un manuale di Storia)

2. Euno si pose a capo della rivolta degli schiavi, catturò Damofilo e lo sottopose ad un pubblico processo nel teatro della città; infine costui fu ucciso e gli schiavi ribelli proclamarono Euno loro re. Euno fece uccidere i proprietari degli schiavi che si erano dimostrati più crudeli e adibì gli altri alla fabbricazione di spade e armature per i ribelli; nel frattempo la rivolta si estese in tutta l'isola e in poco tempo il numero degli schiavi ribelli raggiunse le duecentomila persone armate. Questo singolare regno degli schiavi aveva una sua struttura politica sotto il governo del "re", Euno, il quale coniava monete di rame con la propria immagine e si circondava di una vera e propria corte. (Da un manuale di Storia)

3. In molti paesi africani si è cercato di trasferire il modello di vita comunitaria dalla tribù alla nazione, la quale è considerata una "famiglia estesa". Il capo dello Stato, perciò, si configura come il capo della famiglia nazionale ed il Parlamento come il Consiglio degli Anziani.

Una simile concezione comporta due conseguenze: da un lato il rifiuto del pluralismo politico, dall'altro l'adozione di un partito unico. Il pluralismo politico è respinto perché viene ritenuto un'eredità del colonialismo che per imporre il proprio dominio aveva bisogno di tenere divisa la popolazione. Il partito unico invece è accettato anche perché appare come lo strumento più efficace per lottare contro le differenziazioni etniche. Il partito unico, però, spesso diventa una struttura al servizio del suo leader, che in genere si trasforma in dittatore e si appoggia all'esercito. Questa situazione è alla base dei frequenti colpi di stato che avvengono in Africa. (Da un manuale di Geografia).

4. Le aree irrigabili presentano un'agricoltura assai intensiva grazie ad un sapiente impiego delle risorse idriche disponibili. L'irrigazione viene effettuata sia con le acque dei torrenti raccolte in laghetti artificiali tra le vallate dell'Atlante, sia con le acque estratte dal sottosuolo. Talvolta esse sono trasportate a grandi distanze mediante gallerie sotterranee, dette *foggara*, collegate alla superficie con una serie di pozzi di manutenzione. Le terre irrigate mostrano il trionfo della policoltura mediterranea, che qui raggiunge le sue espressioni più significative. In piccoli campi, si addensano ortaggi e alberi da frutta di ogni tipo. I frutteti promiscui tuttavia qua e là cedono il posto a piantagioni specializzate di agrumi, che sono la coltura più dinamica di tutto il Maghreb, oppure ad estesi palmeti, soprattutto nelle oasi che sorgono tra le vallate dell'Atlante. Alle colture ortofrutticole si associano spesso anche colture industriali (cotone, canna e barbabietola da zucchero, tabacco, ecc.). (Da un manuale di Geografia)

e) Composizioni a progressione tematica prestabilita

1. Istruzioni (for dummies) per mangiare gli spaghetti

Per mangiare degli spaghetti basta seguire delle procedure abbastanza semplici.

Basta fare attenzione, prima di tutto, alla lunghezza degli spaghetti, cioè se nel momento della cottura li avete lasciati interi oppure spezzati in due.

Quando saranno cotti e versati nel piatto, fate attenzione al tipo di condimento che avete scelto. Si tratterà di una procedura abbastanza pericolosa se avete deciso di mangiare spaghetti con ragù.

Prima di tutto sedetevi a tavola.

Prendete la forchetta con la mano destra o sinistra, a seconda che siate destrorsi o mancini, e infilate la posata all'interno della fitta rete di fili gialli cotti e ormai imbevuti di sugo.

Fate roteare all'interno della mano la forchetta in modo che un buon numero di spaghetti si attorciglino intorno allo strumento che state impugnando.

Si consiglia di compiere almeno tre o quattro rotazioni complete.

Sollevarla con attenzione per evitare che parti di salsa di pomodoro schizzino qua e là sporcando le superfici che vi circondano, o peggio ancora, la maglia che indossate.

Chinarvi verso il boccone con la bocca ben aperta.

Inserire il boccone all'interno del cavo orale, chiudere la bocca ed estrarre la forchetta dalle proprie fauci.

Allontanarsi dallo strumento e riprendere una posizione eretta sulla propria sedia. Contemporaneamente masticare il bolo e deglutire.

Siete in questo modo ritornati alla posizione di partenza ma con un ottimo boccone di spaghetti al pomodoro nel vostro stomaco.

Bene. A questo punto dovrete aver capito come funziona il sistema.

Ripetete le precedenti operazioni fino a quando non avrete terminato l'ultimo spaghetti contenuto all'intero del vostro piatto.

Potreste solo riscontrare delle piccole difficoltà poco prima di giungere al termine. Ad esempio alcuni spaghetti possono essersi spezzati o essere in quantità insufficiente per poter essere attorcigliati intorno alla forchetta.

A quel punto aiutarvi con un'altra forchetta per posizionare i pezzi rimasti sulla vostra posata.

Compiere la stessa procedura detta in precedenza per inserire l'alimento all'interno della bocca.

Ora che avete terminato la vostra pietanza, riposate la forchetta nel piatto, prendete un tovagliolo e rimuovete l'eventuale sporco intorno alle vostre labbra.

Riponete la salvietta vicino al piatto.

La vostra pancia sarà finalmente contenta che abbiate mangiato.

2. Perdere degli oggetti

La perdita degli oggetti, intesa come il loro smarrimento, è un fenomeno molto discusso: studiato anche nell'ambito della psicanalisi, si configura come una vera e propria arte. Vi insegneremo qui come svilupparla o come incrementarla.

Requisiti necessari:

- Stile di vita caotico
- Situazione mentale ed affettiva instabile (indispensabile secondo le teorie freudiane)
- Capacità di pensare ad una cosa mentre se ne esegue un'altra
- Tasche prive di cerniere e poco capienti

Qui di seguito vi illustriamo come perdere un oggetto in una delle situazioni più comuni: in auto (o appena fuori da essa).

1. Scegliete un'auto che utilizzerete per percorrere un qualsiasi tragitto (la lunghezza del viaggio non influisce sui risultati). Curatevi di scegliere un'auto di vostra proprietà, delle cui chiavi siete in possesso, per abbreviare i tempi dell'azione, ovvero evitando di includervi i tempi di scasso e di eventuale arresto
2. Posizionatevi nei pressi dell'autovettura
3. Scegliete un oggetto di piccole dimensioni, afferratelo con la mano sinistra se siete guidatori, destra se passeggeri
4. Infilate la mano che stringe l'oggetto in tasca, quella fessura dei pantaloni solitamente posta all'altezza dei fianchi, e curatevi di non chiuderne la cerniera, se presente
5. Aprite con disinvoltura lo sportello dell'auto; in contemporanea iniziate a pensare al tragitto da percorrere
6. Cercate di sedervi sul sedile dell'automobile in modo da posizionare la schiena contro lo schienale e le gambe, piegate ad angolo retto, nell'apposito spazio al di sotto del cruscotto
7. Non curatevi di sentire scivolare qualcosa dalla tasca o di sentire qualche rumore insolito; rimanete concentrati nel formulare la vostra mappa mentale del percorso da affrontare
8. Chiudete la portiera, avviate il motore

Se avrete proceduto correttamente avrete così perso l'oggetto che avevate posizionato in tasca prima di partire. I più abili ed allenati l'avranno lasciato cadere al di fuori dell'auto, i meno fortunati avranno fatto sì che l'oggetto caduto rimanesse incastrato nelle guide di scorrimento del sedile o finisse sotto di esso. In ogni caso, non lo ritroverete, almeno per un bel po'.

Classificare i testi: forme, generi e tipologie testuali

I testi possono essere classificati in modi diversi. Cioè, è possibile proporre diverse **tipologie dei testi**: tutto dipende dall'obbiettivo che ci si propone quando si costruisce la classificazione in base ai tipi di testo.

Per es., se si prendono in considerazione le capacità linguistiche e concettuali richieste dalla scrittura, si distingueranno i testi in:

- testi derivati direttamente da altri testi (come il riassunto, la sintesi di più testi, la parafrasi, ecc.)
- testi che traducono in parole dei dati materiali (come la descrizione o l'inventario);
- testi che consistono nell'elaborazione originale di dati e idee, come i testi argomentativi, espositivi, ecc. nelle loro diverse manifestazioni concrete: tema in classe, articolo giornalistico, saggio di analisi letteraria, ecc.;
- testi creativi, come il diario personale, la lettera personale, i racconti, la poesia, ecc.

Se si utilizzano/privilegiano categorie tradizionali, si possono suddividere i testi in cinque tipi:

- **testi descrittivi;**
- **testi narrativi;**
- **testi espositivi-esplicativi;**
- **testi argomentativi;**
- **testi prescrittivi.**

Questi tipi di testo possono manifestarsi in forme più specifiche (o sottotipi), facendo intervenire criteri di volta in volta diversi; per esempio, il testo espositivo può realizzarsi come **articolo di giornale** o come **manuale di divulgazione**; un ulteriore sottotipo di manuale di divulgazione è il **manuale di studio**, il quale può essere distinto a sua volta in funzione dell'oggetto di cui parla: **manuale di italiano, di scienze, ecc.**

Un'altra classificazione dei testi può fondarsi sulla forza dei vincoli che l'emittente (cioè lo scrivente) pone al ricevente (il lettore) riguardo alla interpretazione. Da questo punto di vista, si ottengono tre sottoinsiemi di testi che possono assumere forme specifiche:

- a. testi con "discorso molto vincolante", vale a dire testi che chiedono al lettore una interpretazione identica a quella voluta dallo scrivente: si tratta tipicamente di testi scientifici e tecnici, e di testi giuridici e prescrittivi (regolamenti, avvisi al pubblico, ecc.);
- b. testi con "discorso mediamente vincolante", vale a dire testi il cui obbiettivo consiste nel dare informazioni, spiegazioni o suggerimenti di comportamento a un lettore non ancora informato in proposito: l'autore di questi testi vuole un'interpretazione vicina alla propria, ma autorizza un margine di comprensione approssimativa o un interesse variato per le diverse parti del suo testo: si tratta di testi comuni in prosa come i manuali di studio, i saggi su diversi argomenti (sociale, politico, psicologico, ecc.), gli articoli di giornale, le riviste indirizzate ad un pubblico non specializzato, le enciclopedie, ecc.;
- c. testi con "discorso poco vincolante", vale a dire i testi letterari, i quali esprimono idee personali su temi universali (l'amore, la malattia, la morte, la nascita, ecc.), lasciando al lettore la possibilità di far entrare nel testo anche le sue emozioni, la sua esperienza, ecc.

Oltre le classificazioni vulgate

(testi narrativi, espressivi/creativi, descrittivi, espositivi, argomentativi, regolativi, ecc., ecc.)

CATEGORIE FONDAMENTALI	CATEGORIE INTERMEDIE DISTINTE IN BASE ALLE FUNZIONI	TIPI CONCRETI
<i>Testi rigidi (con discorso molto vincolante)</i>	Testi scientifici Funzione puramente <i>cognitiva</i> , basata su asserzioni sottoposte al criterio di «vero/falso»	<i>Definizioni e dimostrazioni scientifiche (specialmente se di materia che consente trattamento quantitativo dei dati)</i>
	Testi normativi Funzione <i>prescrittiva</i> , basata su una manifestazione di volontà e regolata dal criterio di massima coerenza interna e con principi generali enunciati espressamente	<i>Leggi, decreti, regolamenti e altri testi assimilabili (atti amministrativi, giudiziari, notarili, contratti e simili)</i>
	Testi tecnico-operativi Funzione <i>strumentale-regolativa</i> , basata sull'adesione volontaria del destinatario a indicazioni fornite dall'emittente.	<i>Istruzioni per l'uso (di apparecchi, strumenti, sostanze, ecc.) o per eseguire operazioni (manovre, giochi)</i>
<i>Testi intermedi (con discorso mediamente vincolante)</i>	Testi espositivi Funzione <i>esplicativa</i> , basata sull'intenzione di «spiegare a chi non sa», a fini di istruzione o di interpretazione	<i>Trattati e manuali di studio, testi di enciclopedie, saggi critici</i>
	Testi informativi Funzione <i>informativa</i> , basata sull'intenzione di mettere a disposizione («divulgare») informazioni	<i>Opere divulgative e di informazione comune (giornalistica e simile)</i>
<i>Testi elastici (con discorso poco vincolante)</i>	Testi letterari Funzione <i>espressiva</i> , basata sul bisogno dell'emittente di esprimere, specie in relazione a temi esistenziali, un proprio «modo di sentire» e di metterlo a confronto, potenzialmente, con quello di qualsiasi altro essere umano	<i>Opere con finalità d'arte (letteratura, in prosa o in poesia) o che assumono, per altri fini, la forma artistica (poesia didascalica o gnomica, motti; testi di preghiera; testi pubblicitari)</i>

PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

La tabella qui riprodotta è un prototipo, che riprende, sviluppandoli e per alcuni aspetti aggiornandoli, i criteri scientifici su cui è impostata la tipologia testuale elaborata da Francesco SABATINI (*“Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”*: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, 1999; rist. in ID., *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, Napoli, Liguori, 2011, vol. II, pp. 183-216). Tali criteri sono di seguito brevemente ricapitolati, come illustrazione e guida per l'uso della tabella.

La tipologia testuale sintetizzata nella tabella è articolata sulla tripartizione tra **testi rigidi**, **semirigidi** e **elastici**:

- sono **rigidi** i testi in cui non c'è quasi libertà di interpretazione da parte del Lettore;
- sono **semirigidi** i testi in cui il Lettore ha alcune libertà di interpretazione;
- sono **elastici** i testi in cui il Lettore ha molta libertà di interpretazione.

L'Autore può regolare la rigidità e l'elasticità del testo:

per ottenere testi **“rigidi”** l'Autore:

- usa termini molto tecnici, • costruisce enunciati molto brevi e capoversi brevi (a volte anche numerati, come nelle leggi), • accompagna i verbi con tutti i loro argomenti (quindi costruisce enunciati che sono anche frasi-tipo), • non parla mai in prima persona, • usa sempre lo stesso termine per indicare la stessa cosa (evita sinonimi e usi figurati), • usa una punteggiatura molto rigorosa, • si serve, all'occorrenza, di tabelle e numeri;

per ottenere testi **“semirigidi”**, l'Autore:

- alterna termini tecnici e parole comuni (che servono a spiegare i primi), • introduce esempi, • forma enunciati di varia forma e lunghezza (a volte anche senza verbo o senza gli argomenti necessari), • espone anche dubbi personali (a volte con frasi interrogative), • fornisce spiegazioni alternative di come stanno le cose, • usa spesso sinonimi, • usa una punteggiatura con valori diversi;

- per ottenere testi **“elastici”**, l'Autore:

- usa più facilmente costruzioni incomplete (enunciati anche senza verbo, o verbi senza alcuni argomenti necessari), • usa parole in senso figurato, • spesso parla in prima persona e talora si rivolge direttamente a un destinatario, • ordina le parole in modo insolito per creare ritmo e possibilmente rime

TABELLA PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

AMBITI	FENOMENI	R / E
I CAPOVERSO ED ENUNCIATO, PUNTEGGIA- TURA	1. Capoversi brevi e talora numerati, composti di pochi enunciati tendenti alla brevità (contenenti ciascuno una sola informazione)	R
	2. Capoversi di misura molto variabile, a volte molto lunghi, composti anche di molti enunciati, a loro volta anche lunghi	E
	3. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase)	R
	4. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo	E
	5. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase	R
	6. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato	E
II LESSICO ED ELEMENTI DI ALTRI LINGUAGGI	7. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti.	R
	8. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione)	E
	9. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti)	R
	10. Presenza di lessico figurato ed espressivo	E
	11. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili)	R
	12. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici	E

III SINTASSI FRASALE E TESTUALE	13. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase	R
	14. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso "assoluto" dei verbi nell'enunciato.	E
	15. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi	R
	16. Frequente ellissi dell'elemento ricorrente, sia se precedente (con effetto di <i>anáfora</i>), sia se seguente (con effetto di <i>catàfora</i>)	E
	17. Assenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma, Comunque, Per cui</i> (presente però in algebra), <i>Insomma</i> e di avverbi frasali come <i>Praticamente, Certamente</i> , e simili	R
	18. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma</i> (queste tue anche a inizio assoluto di testo), <i>Comunque, Per cui, Insomma</i> e di avverbi frasali di ogni tipo	E
	19. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	R
	20. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	E
	21. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo)	R
	22. L'autore usa anche forme verbali che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo)	E
IV FENOMENI RITMICI E DI SUONO	23. Nessuna ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere effetti di ritmo o corrispondenza di suoni; nessuna ricerca onomatopeica o fonosimbolica	R
	24. Ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere ritmo, misura di versi e corrispondenze di parole in rima; ricerca di effetti onomatopeici e fonosimbolici	E
V FATTI GRAFICI	25. Nessuna ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	R
	26. Ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	E

GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DELLO SCRITTO (da: Balboni 2013)

a. efficacia comunicativa: dal punto di vista pragmatico si verifica se quel che è comunicato è chiaro, se il messaggio viene veicolato: è la condanna della tipica scusa dello studente che afferma «ma io volevo dire...»;

b. correttezza morfosintattica: l'importante a questo livello è distinguere tra:

- sbaglio, che non dovrebbe esserci, vista la possibilità di rilettura, ma che comunque è possibile ed ha un peso limitato;
- l'errore di competenza o la mancanza di competenza nella morfosintassi;
- l'errore di interferenza, nell'italL2 e nelle lingue straniere, dovuto alla lingua materna: va evidenziato ma deve divenire fonte di riflessione più che di valutazione negativa;

c. ricchezza lessicale, almeno nei livelli in cui questa è possibile;

d. coesione testuale, cioè la strutturazione del testo e la distribuzione dei contenuti nei vari paragrafi, e la coesione linguistica tra un paragrafo e l'altro, in termini di temporalità, di riferimenti pronominali, e così via;

e. appropriatezza sociolinguistica, specialmente in termini di scelta di registro. I temi e i commenti a testi letterari richiedono un registro formale e, nel secondo caso, la padronanza della microlingua letteraria; il giornale di classe richiede uno stile molto più agile, pur permanendo il registro formale; una narrazione deve invece adeguare la lingua alla situazione e ai personaggi;

f. fluidità: è un parametro assai meno oggettivo dei precedenti e va affidato alla competenza del docente.